

Per i curatori che vogliono capire cosa accade *dall'altro lato* dello stetoscopio.

Certo i curatori tutti — medici, infermieri, fisioterapisti — conosco bene, per esperienza diretta, la naturale curiosità che ci accompagna nel tentativo di comprendere cosa vivano i pazienti, soprattutto nei momenti più critici della loro esistenza. Dietro ogni atto di cura, dietro ogni auscultazione, si cela qualcosa che va ben oltre il dato clinico: un intreccio di emozioni, paure, ricordi e speranze.

Ogni visita, dal punto di vista del paziente, rappresenta un momento di vulnerabilità e attesa, in cui la fragilità umana si affida completamente alla nostra competenza. Quel cuore che ascoltiamo attraverso lo stetoscopio non è solo un organo da monitorare: è il simbolo di una vita che ci chiede comprensione, rassicurazione e, soprattutto, ascolto autentico.

In particolare, i pazienti post-comatosi, spesso silenziosi o incapaci di comunicare, stanno attraversando esperienze interiori profonde e talvolta indicibili. Proprio a loro dobbiamo una cura dedicata che sappia andare oltre la clinica. Ogni sintomo è la manifestazione di una storia complessa — biologica, emotiva e spesso spirituale — e merita la nostra massima attenzione.

La conoscenza delle esperienze di pre-morte (NDE – Near-Death Experiences) è indispensabile per chi assiste pazienti post-comatosi, una chiave preziosa per comprendere più a fondo la natura della coscienza e i suoi sconvolgimenti in condizioni limite. Queste esperienze, narrate da pazienti tornati da stati di coma profondo o arresto cardiaco, ci aprono a riflessioni che vanno oltre il confine del visibile e del misurabile. Occorre conoscerle! Non si tratta solo di "curiosità medica", ma di una possibilità concreta di accrescere la nostra empatia e di affinare la qualità relazionale della nostra pratica.

Occorre pertanto non smettere mai di porsi domande, a coltivare la propria umanità con lo stesso rigore con cui si aggiornano le competenze tecniche. Perché la vera cura nasce dalla fusione di competenza e compassione. È nella consapevolezza di ciò che il paziente ha vissuto o vive, anche in silenzio, che

possiamo offrire un'assistenza davvero completa ed essere soddisfatti del proprio lavoro.

Ricordate: dietro ogni gesto tecnico c'è un universo emotivo; dietro ogni diagnosi, un essere umano che spera, teme, lotta. Il nostro compito, come curatori, non si esaurisce nel trattamento della malattia, ma comprende anche la capacità di essere presenti, ascoltare e comprendere, intuire i bisogni di chi non parla. Assistere la persona nella sua interezza.

Questo libro nasce anche per onorare e rafforzare questa connessione.

Dopo aver vissuto in prima persona al risveglio dal coma era iniziato uno stato confusionale dove quand'ero in vita, immaginavo di sognare, e quando sognavo, ero convinto di stare in vita:

"Alla fine, le domande che mi perseguitano da allora non sono 'cosa c'è dopo la morte', ma: siamo sicuri di sapere cosa sia la vita?....e se la vita fosse un sogno?.....se noi non esistessimo e fossimo un sogno?"